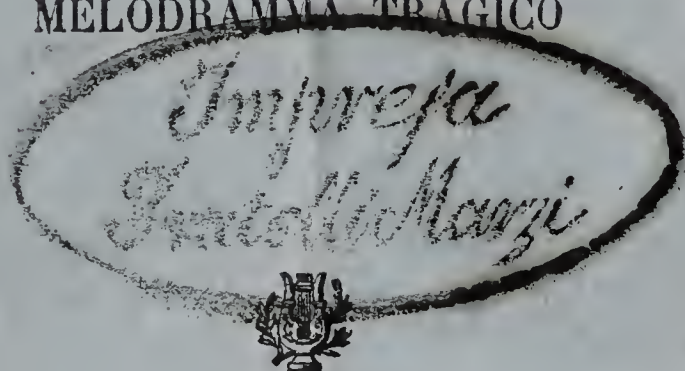


Dati

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI
TITO DI GIO. RICORDI
Contrada degli Omenoni, N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala



01460

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO IN 4 ATTI

FATTO ITALIANO DA

CALISTO BASSI

sulla Musica del Maestro

GIOACCHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

ALL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

la Quaresima 1858.



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

LIBRERIA RICORDI
1111 131111-1111

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

ATTORI

GESSLER, Governatore	sig. BERNASCONI GIUSEPPE
MATILDE DI BRUNECK, ricca ereditiera	sig. ^a DEVRIES ROSA
RODOLFO	sig. REDAELLI GIACOMO
GUGLIELMO TELL	sig. GUICCIARDI GIOVANNI
EDWIGE, sua moglie	sig. ^a VALLI TERESA
JEMMY, loro figlio	sig. ^a ROLANDINI LUIGIA
MELCHTHAL, padre di ARNOLDO	sig. ALESSANDRINI LUIGI
GUALTIERO FÜRST	sig. MONGINI PIETRO
LEUTOLDO, pastore	sig. LODETTI FRANCESCO
Un PESCATORE	sig. BRUNI REMIGIO

Cori e Comparse di Pastori Svizzeri - Cacciatori -
Abitanti dei tre cantoni di Uri, Unterwalden e Schwitz
Soldati di Gessler - Menestrieri - Pastorelle Svizzere
Damigelle di Matilde

Grandi - Partigiani di Gessler - Soldati Svizzeri - Pastori
Fanciulli - Tirolesi, ecc., ecc.

L'azione succede a Burglen, Cantone d'Uri in Svizzera.

Il virgolato si ommette.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una specie di villaggio fra le montagne. - Un torrente in fondo. Sul davanti, la capanna di Guglielmo. - In lontano le alte montagne della Svizzera. - Varie capanne e rustici casolari all' intorno.

Guglielmo, Edwige, Jemmy, Pastori e Contadine intesi tutti a varie incombenze villereccioe.

Un **Pescatore** è seduto nella sua barca legata alla riva.

CORO **È** il ciel sereno, sereno il giorno:
Tutto d' intorno - respira amor.
L' eco festiva - di questa riva
Ripete il giubilo de' nostri cor;
E in suo linguaggio - tutto dà omaggio
Dell' universo al creator.

I.

PES. Il piccol legno ascendi
Or che tranquillo è il lago:
Lisbetta, a noi presago
È d' un bel giorno il ciel.
Al mio desir t' arrendi,
Fa sgombro il tuo timore;
Posar, ben mio, sul cuore
Potrai del tuo fedel...

II.

Se avvien che irato un nembo
Si desti all' improvviso,
Il tuo gentil sorriso
Ne sperderà l' orror;

E giaceremo in grembo
 D'un ben che immenso io spero,
 E coprirà il mistero
 Le gioie dell' amor. -

GUG. (Dolce al mio cor non scende
 Di quella voce il suono :
 Troppo infelice io sono,
 Estremo è il mio dolor.
 De' mali altrui si rende
 Schiava quest'alma oppressa,
 E nella pena istessa
 Nudre una speme ancor).

EDW. JEM. Ei sfida con orgoglio
 Il nembo ancor lontano...
 Straniero a quell' insano
 Forse sarà il timor ;
 Ma se al temuto scoglio
 Lo tragge avversa sorte,
 L' inno unirà di morte
 Ai canti dell' amor. -

(odesi in distanza un suono di corno)

CORO Ah! del riposo... udite... (cessando dai loro
 L' annunzio è dato intorno, lavori)
 Chè luogo ha in questo giorno
 La festa dei pastor :
 Gioite... ah! sì gioite
 Per così lieto evento.
 La terra, il firmamento,
 Con noi son lieti ancor.

SCENA II.

Melchthal, Arnaldo e detti.

CORO Salute, onor, omaggio
 Al saggio - fra i pastor. - (tutti si strin-
 gono intorno a Melchthal con entusiasmo di gioia)

- EDW. Questa devota festa,
 Che rinnoviam tremanti,
 Di tre fedeli amanti
 Tre sposi ognor formò.
- ARN. (Amanti! sposi! sposi!...
 Oh! qual pensiero!... io gelo!
- EDW. Li benedici - (a Melch.)
- MEL. Oh cielo!
- EDW. La virtù sola il può.
- GUG. Il privilegio è questo
 Della virtù, degli anni.
 Te il ciel de' loro affanni
 Consolator mandò. -
- TUTTI S' eterni il vanto
 Di questo giorno,
 Che atteso tanto
 Fè a noi ritorno;
 E il voto udiva
 Di chi nudriva
 Le pure gioie
 D' imene e amor. -
 Ah si! di bella pace
 È il giorno alfin risorto,
 E se d' imen la face
 Dona all' amor conforto,
 Doni un tal di la gioia
 A chi soffrente è in cor.
- GUG. Contro l'ardor del giorno
 Il solingo mio tetto
 V' offre sicuro ed ospital ricetto.
 Ivi nel sen di pace
 Vissero gli avi miei:
 Ivi tranquillo io vivo,
 Ed a Gessler nascondo,
 Che, padre essendo, io son felice al mondo.
- MEL. Egli è padre e felice...
 L'udisti, o figlio mio?

Questo è il maggior de' beni. E vorrai sempre
 Della mia lunga età schernire ai voti?
 La festa dei pastori
 Con un triplice nodo
 Consacra in questo giorno di contento
 I giuri dell' imen... ma... il tuo nol sento.
 (tutti seguono Gug. nella sua capanna)

SCENA III.

Arnoldo solo.

Il mio giuro... egli disse?...
 Oh! non l' udrà giammai. - Perchè a me stesso
 Celar non posso in qual fatale oggetto
 Son rapiti i miei sensi?
 Oh! tu che forse al trono il ciel destina,
 Bella Matilde, io t' amo,
 E per te il padre oblio,
 I congiunti, gli amici e l' onor mio. -
 (odesi lontano suono di caccia)
 Ma - qual suono? è pur desso... io non m'inganno.
 È desso... e seco... oh Dio!
 Matilde esser vi può, l' idolo mio.
 Ah sì! veder io voglio
 Coi che m'innamora...
 Reo sarò forse... ma felice ancora. -
 (Arnoldo fa per allontanarsi, quando incontrasi in Guglielmo, ch' esce dalla sua capanna)

SCENA IV.

Guglielmo e detto.

Gug. Arresta! - A che, favella,
 Tremar dinanzi a me?
 Qual mai sorgea procella
 D' affanni, Arnoldo, in te?

ARN. D' immenso affanno... è vero...
 Possente è in me l' impero :
 Pace il mio cor non ha.

GUG. Dei mali tuoi crudeli
 È forza che tu sveli
 La fonte all' amistà.

ARN. Sarei fors' io men misero ?

GUG. Misero?... eppur non l' eri. -
 T' affida a me.

ARN. Che speri ?

GUG. Infonder nel tuo cor
 Speme di pace... e onor.

a 2

ARN. (Ah! Matilde, oh Dio! ti perdo,
 Se d' onor la voce ascolto!
 Più possente è il tuo bel volto
 Che la voce dell' onor.)

GUG. Per Matilde io so che in petto
 Tu racchiudi immenso affetto ;
 So che t' ama e che il tuo stato
 Fa più tristo e disperato...
 Ah! pur troppo! da quel giorno
 Sol per lei ti batte il cor...
 Finchè hai tempo fa ritorno
 All' Elvezia, al genitor. -

ARN. Teco sarò, Guglielmo,
 Allor che aver potrai
 D' uopo di me. - (odesi ripetere il suono di caccia)

GUG. T' arresta. -

ARN. (Contrattempo fatal!)

GUG. Arnaldo! Arnaldo!
 Che sento?... egli è Gessler!... Mentr'ei ne insulta,
 Vorrai, stolto e codardo,
 La grazia ambir d' un disdegnoso sguardo ?

ARN. Qual dubbio... oh ciel!... qual dubbio!
 M' oltraggi e mi dai morte:

- Dividerò da forte
Qual sia il destin con te.
- GUG. Per noi sarà l' Elvezia
Resa a letizia ancora ;
E così bella aurora
Tu affretterai con me.
- ARN. (E il posso?... Oh padre ! Oh amore !
Che far ?)
- GUG. (Ei geme in core...
Tuttor incerto egli è). -
- ARN. (Ciel , tu sai se Matilde m' è cara,
Ma s' arrende a virtude il mio cor). -
(odonsi avvicinare i festivi suoni campestri)
- GUG. Odi il canto sacro ad Imene. -
Non rammenti il pastor le sue pene,
Non si unisca al piacere il dolor.
Tu seconda il furor di che m' ardo -
Anatéma sul vil traditor. -
- ARN. (Si nasconda il mio pianto al suo sguardo...)
Sì, anatéma sul vil traditor. -

SCENA V.

Melchthal, Edwige, Jemmy.

**Il Pescatore, i Fidanzati, Guglielmo, Arnolfo
e Svizzeri d' ambo i sessi.**

EDW. Il sol che intorno splende
Sembra arrestarsi a mezzo del suo corso
Per avvivar così leggiadra festa.
Venerabil Melchthal,
Voi saggio in fra i pastori,
Voi benedite ai loro casti ardori.
(le tre coppie si avanzano e s'inginocchiano ai piedi
di Melch. che si è seduto sovra un banco di verdura
allestito dai contadini)

ARN. (Oh smania !)

MEL. Allorchè il cielo

La vostra fede accoglie,
Benedirvi degg' io ?

GUG. Chi la vecchiezza onora,

Lo stesso nume in sulla terra adora. -

TUTTI

Ciel, che del mondo

Sei l' ornamento,

Splendi secondo

Al lor contento.

Puro è l' affetto

Nel loro petto,

Come la luce

D' un dì seren.

ARN.

(Il lor contento

Velen m' è al core!

Tristo è l' accento

Per me d' amore. -

Duol nel mio petto

Si fa l' affetto,

Muta è la luce

D' un dì seren.)

MEL. Delle antiche virtùdi a noi l' esempio.

Studiate rinovar. - Pensate, o figli, (agli sposi)

Che il suol che vi sostiene, al vostro imene

Domanda degli appoggi e de' custodi;

E voi pensate, o giovanette spose,

Che racchiudete in seno

La discendenza lor. Oh! i vostri figli,

Questi cari d' amor soavi pegni,

Esser possan degli avi e di noi degni. - (ripete

GUG. (Gessler di nuovo !)

il suono di caccia)

ARN.

(Andiamo!) (partendo inosservato)

GUG. (vedendo Arn. che s' allontana) (» Egli mi fugge;

» Ma rinverrò l' ingrato,

» Che al voto già mancò da lui formato). -

(segue Arnaldo)

TUTTI Cinto il crine - di bei fiori ,
 Tra gli amori - scendi , Imen.
 Teco alfine - Pace scenda ,
 Che ne renda - lieti appien.
 Per te solo - tace il duolo ,
 Per te pago - vive il cor ;
 Muta resta - la tempesta
 Nelle gioie - dell' amor :
 Ed ha l' alma - nella calma
 Il conforto - del dolor. -

(hanno luogo alcune Danze , durante le quali diversi pastori si addestrano a varii giuochi , fra gli altri al bersaglio , che finalmente vien còlto da Jemmy) ;

CORO Gloria ! Onore al giovinetto !

Ebbe il premio del valor. -

JEM. Madre mia ! - (correndo ad essa)

EDW. Qual sommo benel - (abbrac-

CORO Di destrezza il premio ottiene ; ciandolo)

Di suo padre ha in petto il cor. -

Suole Gessler ricingersi

Di ben temprato acciaio ,

E indossa un rozzo saio

Il semplice pastor. -

Ma questi il dardo scaglia

E suol colpir la meta ;

Per cui sorge più lieta

La speme in ogni cor.

JEM. Inquieto , tremante

E reggendosi appena ,

Madre , un pastor s' inoltra. -

PES. Egli è il bravo Leutoldo.

Qual sciagura il minaccia ? -

SCENA VI.

Leutoldo e detti.

LEU. Salvatemi. (affannoso)

EDW. Che temi?

LEU. Il loro sdegno.

EDW. Leutoldo... parla... ohimè!... di che paventi?

LEU. Di Gessler che a nessun grazia concede,
Del più crudel, di tutti il più funesto...
Amici, da' suoi sdegni... oh mi scampate!

MEL. Che festi?

LEU. Il mio dovere.

» Sola di mia famiglia

» Mi lasciò il cielo un' adorata figlia:

» Di Gessler un soldato... io fremo in core...

» Ardì rapirla al mio paterno amore.

» Edwige... il solo padre

» Difender la potea;

» L' immensa rabbia mia

» Lo raggiunse, lo colse... egli peria.

» Vedete questo sangue?... È il suo. -

(mostrando un' accetta intrisa di sangue)

MEL. D' un padre

Tu mostrasti coraggio;

Ma vuol vendetta - e s' ha a temer - l' oltraggio.

LEU. Un certo asil sull' altra sponda avrei...

Deh! mi vi guida. (in atto supplichevole al Pescat.)

PES. Il torrente e la rôcca

Vietano avvicinar l' opposto lido;

E affrontar quegli scogli

È darsi a certa morte. -

LEU. Ah! se tanto con me sei tu crudele,

Non possa all' ultim' ora

Udire il cielo i tuoi rimorsi ancora. -

SCENA VII.

Guglielmo e detti; e **Soldati** di dentro.

GUG. (Arnoldo disparì: giunger nol seppi).

SOL. A Leutoldo sciagura! (di dentro)

LEU. Salvar, gran Dio, mi puoi tu solo. -

GUG. Io sento

Minacciar e dolersi.

LEU. O mio Guglielmo,

Inseguito son io

Per aver salva, coll' onor, la figlia;

Ma se non fuggo io rimarrò qui spento,

Chè un sol cammin la mia salvezza addita.

GUG. Ivi è il tuo legno, pescator, lo scampa.

LEU. Invano... oh! invan lo prego: egli è crudele
Non meno di Gessler.

GUG. S' egli non cura

Del ciel le leggi... s' ei ricusa... vieni. -

SOL. Chiede sangue il misfatto (di dentro e più vicino)

E sangue avrem, Leutoldo! -

GUG. Eccoli! andiamo... Addio!

EDW. Tu a morte vai. -

GUG. Non lo temer, o sposa:

Trova sicura guida

Chi s' abbandona al cielo, e in lui confida. -

(Gug. salpa con Leut. il battello e s'allontana dalla riva)

SCENA VIII.

Melchthal, **Edwige**, **Jemmy**. - **Pescatore**, poi
Rodolfo e **Coro** di **Soldati**. Tutti gli **Svizzeri**
sono inginocchiati, e vòlti verso il battello che vedesi
lottar coll' onde.

CORO DI Te solo imploro - Dio di bontà:

SVIZ. Vegli su loro - la tua pietà.

Salvar clemente - tu puoi, Signor,

Dell' innocente - il difensor.

- ROD. e Di morte e scempio - venuta è l'ora. - (da
 SOL. Payenti l'empio - perir dovrà. - lontano)
 (Guglielmo ha sorpassato il punto più difficile del tra-
 gitto, e vedesi approdare felicemente all'opposta spiag-
 gia. In questo momento entrano Rod. e Soldati)
- EDW. e JEM. Egli è salvo!
- ROD. Oh! mio dispetto!
- CORO DI SVIZ. Superato ha il rischio omai.
- JEM. MEL. ED. Non invano il ciel pregai.
- ROD. Nuovo oltraggio è il lor gioir.
 L'ira mia su voi già cade.
- MEL. JEM. Ah perchè! perchè l'etade
 Non risponde al mio desir?
- CORO DI SVIZ. Mugge il tuon sul nostro capo:
 Siam costretti di fuggir.
 Fuggiam! Fuggiam!
- ROD. Restate;
 E tosto a me svelate
 Chi l'assassino ha salvo,
 Ch' il trasse in sicurtà.
 Tosto obbedite, o morte
 Tutti punir dovrà. -
- EDW. JEM. Che sento! - ohimè! - che sento!
 Che smania... che tormento!...
- TUTTI Pietoso cielo, accogli
 I voti, i prieghi nostri:
 Dall'ira di quei mostri
 Ne salva per pietà.
- ROD. SOL. Parlate - paventate! -
 Morte su voi già sta. -
- MEL. Tutti avrem Leutoldo ascoso:
 Dunque è vile il paventar.
 Non si sveli il generoso. -
- CORO DI SVIZ. Pria morir che mai parlar.
- ROD. Chi lo ha salvo omai svelate.
- MEL. Sciagurato! questo suolo
 Non è il suol dei traditor.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Profonda valle, in lontano vedonsi le alte montagne del Rutli a' cui piedi il villaggio di Brunnen. Vedesi una parte del lago de' quattro cantoni. Incomincia a farsi notte.

Coro di Cacciatori, poi Coro di Pastori.

- CACCIAT. **D**ella caccia al bel frastuono
 Qual s' unisce agreste suono?
 Anche il daino un suon morente
 Mesce al fremer del torrente,
 Ed allor ch' estinto ei resta
 Ne va lieto il cacciator,
 E ogni valle, ogni foresta
 Di sua gioia esulta allor. (odesi il suono
 d'una campana, quindi la cornamusa de' Boari Svizzeri)
- UN CAC. Qual suono?... Udiam. -
 PASTORI Del raggianti lago in seno
 Cade il giorno!
 Il suo placido sereno
 Sparve intorno. -
 La campana del villaggio
 Di partenza è a noi messaggio.
 Già cade il dì.
- UN CAC. La molesta - voce è questa
 Del monotono pastor. (suono lontano)
- CACCIAT. Ma silenzio... il suon del corno
 Dà l' annunzio del ritorno.
 Già cade il dì. - (s'allontanano)

SCENA II.

Matilde sola.

S' allontanano alfine ! -
 Io sperai rivederlo,
 E il cor non m' ha ingannato.
 Ei mi seguia... lontano esser non puote. -
 Io tremo... ohimè !... se qui venisse mai !
 Onde l' arcano sentimento estremo
 Di cui nudro l' ardor, ch' amo fors' anco ?
 Arnaldo ! Arnaldo ! ah ! sei pur tu ch' io bramo. -
 Semplice abitator di questi campi,
 Di questi monti caro orgoglio e speme,
 Sei tu sol che affascini il mio pensiero,
 Che il mio timor cagioni. - Oh ! almen ch' io possa
 Confessarlo a me stessa : io t' amo, Arnaldo !
 Tu i giorni miei salvasti,
 E l' amor più possente in me destasti. -

I.

Selva opaca, deserta brughiera,
 Ti antepongo ad un vano splendor.
 Sovra i monti ove il turbine impera
 Qualche pace ottener posso ancor :
 Ed all' eco confidar
 Le mie pene, il mio sperar.

II.

E tu, o Luna, bell'astro pietoso,
 Che proteggi i misteri d' amor,
 Se tu vuoi di Matilde il riposo
 Calma il duolo ond' è pieno il suo cor ;
 E se in te può confidar,
 Dà conforto al suo sperar.

SCENA III.

Arnaldo e detta.

ARN. Se il mio giunger t' oltraggia,
 Mel perdona, Matilde. - I passi miei

Incauto sino a te spinger osai.

MAT. È facile il perdon quando è divisa
La stessa colpa. - Arnoldo, io t'attendea.

ARN. » Questi soavi accenti... oh! ben lo veggo...
» Ha la pietà ispirati,
» E ti commovi al mio crudel tormento.
» Amandoti io t'offendo... Ah! il mio destino
» È orribile!

MAT. » E men tristo
» È forse il mio?

ARN. » D'uopo è però ch'io parta,
» E d'uopo è pur che in questo
» Dolce e crudo momento - estremo forse -
» Tu a conoscermi apprenda, o donna amata.
» Con prepotente orgoglio ardisco dirti
» Che per te il cielo mi donò la vita. -
» D'un vano pregiudizio
» Io tutto misurai
» Lo scoglio che fra noi s'alza fatale:
» Io non lo tenterò... ma da te lunge -
» Comandami, o Matilde,
» Di fuggire i tuoi sguardi;
» D'abbandonar questi miei campi e il padre;
» Di perder la mia vita in suol straniero;
» Di scermi a tomba inospital foresta...
Parla... pronunzia un solo accento. -

MAT. Ah! resta -

Tutto apprendi, o sventurato,
Il segreto del mio cor:
Per te solo ei fu piagato,
Per te palpita d'amor.

ARN. Se tu m'ami, se all'affetto
Puoi risponder del mio cor,
Una speme avere in petto
Io potrò di pace ancor.
Ma fra noi qual v'è distanza!
Quanti mali io temo ancor!

MAT. È conforto la speranza
Alle pene dell' amor.

a 2

ARN. Questi cari e dolci accenti
Fan men crudo il mio soffrir.

MAT. Ah! perchè sì bei momenti
Denno rapidi fuggir! -
Vola al campo della gloria
Fama e allori a meritar:
Lo splendor della vittoria
Ti può solo a me innalzar.

ARN. Volo al campo della gloria
Sì bel premio a meritar,
Io son certo di vittoria
S'ella a te mi de' innalzar.

a 2 Il core che t' ama - sol cerca, sol brama,
Anela soltanto - di viver con te.

E questa speranza - che sola m' avanza,

È il bene più santo - più vero per me. (odesi un

MAT. » Alcun vien... separamci. avvicinare di passi)

ARN. » Potrò vederti ancora?

MAT. » Al nuovo giorno.

ARN. » Oh gioia!

MAT. » Allor che sorgerà l' aurora,

» Nell' antico tempietto,

» Al cospetto di Dio,

» Da te riceverò l' estremo addio.

ARN. » Oh! suprema bontà! (cadendole a' piedi e baciandole

MAT. » Forza è lasciarti!... la mano)

ARN. Ciel! - Guglielmo!... Gualtiero!... Ah! parti, parti.
(Matilde s' allontana)

SCENA IV.

Guglielmo, Gualtiero Fürst e detto.

GUG. Solo non eri in questo luogo.

ARN. Ebbene?

GUG. Un grato abboccamento

Giungemmo a disturbar. -

ARN. Vi chieggo io forse
A che mirate ?

GUA. E forse,
Più che a ciascun, è a te mestier saperlo.

GUG. Stolto ! e che importa a lui di patria ormai,
Se diserta da noi,
Se in segreto egli aspira
A servir il nemico...

ARN. E donde il sai ?

GUG. Dal fuggir di Matilde e dal tuo stato.

ARN. E tu mi vegli ?

GUG. Io stesso ! -

In questo cor lanciasti
Fin da ieri il sospetto.

ARN. Ma se amassi ?

GUA. Sleal !

ARN. Se amato io fossi

Come tu il supponesti ?

GUG. Ebben ?

ARN. L' amor ?

GUA. Sarebbe vil !

ARN. Matilde ?...

GUG. Esser tua non potrebbe...

GUA. Chè da patrizio sangue ella è sortita.

GUG. E tu gemi... e ti prostri a' piedi suoi.

ARN. Ma di qual dritto il cieco furor vostro?..

GUG. Un solo accento, e ti sarà palese.

Sai tu, Arnaldo, che sia
Voce d' onor ?

ARN. Dal padre mio l' appresi ;

Ma l' onor mio riposto

È nella gloria delle pugne: io fuggo

Il mio tetto, il mio suolo,

Ed in più liete e più felici arene

Me il destino strascina e la mia spene.

GUG. Mentre l'Elvezia - misera ! langue,
 Che stilla sangue - vacilla e muor :
 La spada impugna - Gessler difendi ;
 La vita spendi - pel traditor.

ARN. In altre arene - l'onor m'attende ;
 Ardir m'accende - m'accende amor.
 Mi tragge all'armi - furor di gloria,
 Sol di vittoria - è ardente il cor.

GUA. Gessler, un vecchio - perir facea ;
 Quell'alma rea - svenar lo fè.
 Da noi vendetta - l'estinto aspetta,
 E la domanda - la vuol da te.

ARN. Un vecchio ? Oh ! qual mistero !
 Un vecchio ei spense ?... Oh Dio !

GUA. Pria volse a te il pensiero...

ARN. Oh ! parla !

GUA. Nol poss'io. -

GUG. S'ei cede, il cor ti squarcia !...

ARN. Melchthal ?

GUG. Sì, sciagurato !

Ei stesso fu svenato.

GUA. Tuo padre cadde spento
 Per man del traditor.

ARN. Chè sento... oimè !... che sento !
 Non reggo al mio dolor.

a 3 La sua vita, che venne recisa,
 Non difesa, non salva fè il figlio :
 Forse oimè ! nell'estremo periglio
 Maledetto il suo labbro mi avrà.
 Questo dubbio mi lacera il cuore,
 Ogni pace a me tolta verrà.

GUG. GUA. Ei vacilla : egli oppresso respira... (fra di loro)

Il rimorso congiunto coll'ira
 Ogni laccio d'amor scioglierà.

Egli piange... egli freme d'orrore...

La sciagura alla patria il darà. -

ARN. È dunque vero ?

- GUA. Si, fu trafitto ;
Il gran delitto
Vid' io compir.
- ARN. Che far? che dire?
- GUG. Seguir virtù.
- ARN. Io vo' morire!
- GUG. Viver dêi tu.
- ARN. Vivrò, ma l'empio
Cada svenato;
Ma vendicato
Sia il genitor.
- GUG. Pon modo ai tuoi trasporti,
Calma quell'ira omai!
Vendetta immensa avrai
Del perfido uccisor.
- ARN. E a che tardiam?
- GUG. La notte
Fausta a' miei voti e a' tuoi
D'un'ombra protettrice ne circonda. -
Qui, avvolti nel mistero,
Giunger vedrai fra poco,
Da me chiamati, i generosi amici
Che udranno i tuoi lamenti.
Al vomer dell'aratro
Essi addomandan l'armi
Per affrontar la sorte,
E aver vendetta...
- a 3 Ah sì!... Vendetta o morte. -
Vendetta orrenda - vendetta intera
Domanda e spera - fremendo il cor.
Sciagura agli empj - sterminio e morte!
Sia il cor del forte - chiuso al dolor.
Vicina è l'ora - della vittoria...
Desio di gloria - c'infiammi il cor. -
- GUG. Dal bosco udir mi sembra
Indistinto fragor.
- ARN. Udiam!

GUG.

Silenzio! -

GUA. Di numerosi passi

Risuona la foresta. -

ARN. Il fragor più s'appressa -

GUA.

Chi s'avanza?

SCENA V.

Abitanti d'Unterwalden e detti.

CORO Gli amici di Unterwalden. -

GUG. GUA.

Oh! ventura!

ARN. Oh! vendetta!

a 3

L'avrem: - è omai sicura! -

CORO

Con ardor - volle il cor

La distanza superar,

E i pericoli affrontar.

I torrenti, le foreste,

Nessun rischio ci arrestò.

Ma prudenza a noi fu scorta;

E l'audacia alfin risorta

Fermo al Rutli il piè guidò. -

GUG. O d'Unterwalden generosi figli,

Questo nobile ardor non ci sorprende.

GUA. Imitarlo sapremo. -

(suono di tromba)

Degli amici di Schwitz odo la tromba

Lontana risuonar. - Lieto ti mostra;

Un Dio ci unisce e la vittoria è nostra. -

SCENA VI.

Abitanti di Schwitz e detti.

II. CORO Domo, o ciel, da un fato austero

A' suoi mali il forte indura,

E coperto dal mistero

È qui tratto a lagrimar.

Qui sol può la sua sciagura,

Il suo pianto qui celar. -

GUG. È scusabil la tema
 In chi soffrente vive...
 Affidatevi tutti alla mia speme!
 Ci arriderà ventura...
 Ne ha fede il cor.

TUTTI Vendetta è omai sicura. -

GUA. Mancan d' Uri soltanto
 I magnanimi amici.

GUG. Onde celate
 Rimangan le lor traccie,
 E per meglio occultar la nostra impresa,
 S' apron co' remi loro
 Sul mobile elemento
 Il sol sentier che non inganna mai. (vedonsi dal
 lago approdar alla riva diverse navicelle)

GUA. Seguita è la promessa
 Dagli effetti felici. -
 Non odi tu?

GUG. Chi vien?

SCENA VII.

Abitanti d' Uri e detti.

III. CORO D' Uri gli amici. -

TRE CORI Guglielmo, sol per te
 Tre popoli s' unîr;
 E ognun chiede seguir
 Il tuo destino.

Parla: fra noi non v' è
 Chi opporsi a te saprà,
 Se pace incontrerà

Sul tuo cammino. -

GUG. La valanga, che scende
 Precipite dai monti,
 Morte recando e spavento e terrore,
 Mali adduce men crudi e men funesti
 Di quelli onde Gessler è qui cagione.

GUA. Oggi alfin si risolva:

Delle patite ingiurie avrem vendetta.

CORO di SCHW. Vendetta?... Oh! qual terrore!

Freme ed agghiaccia in sol pensarlo il core.

GUA. Ve lo chiede l' onor, l' onor l' impone. -

Mill' anni gli avi nostri

Difeser santamente i loro figli,

E voi... voi qui soltanto

Potreste opporvi a sì glorioso vanto?

CORO di SCHW. Ma desso... Oh! qual terrore!

Freme ed agghiaccia in sol pensarlo il core.

GUG. Usi a soffrir, da lungo tempo il peso

Con onta sopportate

Delle vostre sciagure... Oh! almen pensate

Ai padri vostri... alle vostre famiglie,

Alle spose, alle figlie

Che omai più asil non han nel vostro tetto.

GUA. Più sicuro fra noi non v' è ricetto.

GUG. Contro cotanta infamia, invano, o amici,

Reclama umanità. - Sicuro il vizio

Queste valli passeggia,

E cinti da' perigli

Coi vecchi padri, son le spose e i figli.

TRE CORI Che far dobbiam? Palesa il tuo desio.

ARN. La morte vendicar del padre mio.

TRE CORI Melchthal! qual era il suo delitto?

ARN.

Ha salvo

Da morte un innocente.

TRE CORI Empio assassinio è questo!

GUG. Mostriamci offesi alfine

Di cotanta baldanza;

Nell' ombra e nel silenzio

Armiam le destre e minacciamo il reo.

TUTTI Sì; armiam le destre e minacciamo il reo.

GUG. Il giorno fia che sorga

Della vendetta alfine.

Lo affretterete voi?

TUTTI Non lo temer... sì, tutti.

GUG. Presti a vincer?

TUTTI Sì, tutti.

GUG. Presti a morir?

TUTTI Sì, tutti.

GUG. Ebben, giuriamo

In faccia al firmamento,

Fede concordia in ogni rio cimento. -

TUTTI Giuriam, giuriamo

Pei nostri danni,

Pei mali nostri,

Pei nostri affanni,

Al Dio dei regi

E dei pastori

Morir dell'onte

Vendicatori. -

Se un vil, se un empio

V' ha qui fra noi,

Lo privi il sole

De' raggi suoi; -

Non oda il cielo

La sua preghiera;

E giunto al termine

Di sua carriera

La terra accoglierlo

Ricusi ancor.

ARN. Già sorge il dì. -

GUA. Segnal per noi d'allarme.

GUG. Di vittoria!

GUA. Qual grido

Rispondere vi deve?

GUG. All'arme!

TUTTI All'arme!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA,

Gran piazza di Altdorf parata a festa. - Nel fondo il Castello di Gessler. - Da una parte è innalzato un palco pel Bailivo e pei grandi. - Nel mezzo, un palo su cui è sovrapposto un cappello. -

Gessler, Baroni, Rodolfo, Guardie, Soldati, Svizzeri, Menestrieri, Tirolesi, Popolo, ecc.

CORO DI SOLDATI

Gloria al poter supremo!
 Viva Gessler,
 Terror del mondo inter! -
 In pace ed in battaglia
 L'anátema egli scaglia
 Sul popolo e il guerrier.
 Viva Gessler!

CORO DI (Ben altre leggi avremo,
 SVIZ. Matilde, un dì da te.

Il tuo poter supremo
 Fia sempre amor e fè.)

GES. Tema ognun la mia vendetta
 Se non piega e non s'affretta
 Le mie leggi ad obbedir.

Dee ciascun, come a me stesso,
 D'ogni grado e d'ogni sesso
 Quell'insegna riverir.

(sale seguito dai Baroni il palco a lui destinato)

CORO DI Gloria al poter supremo!
 SOL. Viva Gessler,

Terror del mondo inter!
 In pace ed in battaglia
 L'anàtema egli scaglia
 Sul popolo e il guerrier.
 Viva Gessler!

(durante questo coro tutti gli astanti han dato omaggio, prosternandosi, all'insegna innalzata nel mezzo della piazza).

GES. Della vostra obbedienza oggi riceva
 Gessler novello pegno.
 Palese è a tutti voi
 Con qual freno io vi regga,
 Dove i miei voti ognun di voi prevegga;
 Ma severo, tremendo io sono allora
 Che meco ingiusti siete,
 E provocate il mio furor estremo. -
 Coi canti e in un coi giuochi
 Di questo di l'orgoglio
 Sia da voi celebrato. - Udiste? - Il voglio. -

(alcuni Menestrieri accompagnano colla sola voce la Tirolese, cantata dalle pastorelle Svizzere, e da Tirolesi d'ambo i sessi)

MEN. La tua danza sì leggera,
 Pastorella forestiera,
 Oggi al canto s'unirà.
 Fior la terra più gentile
 Nell'aprile - non ci dà.

PASTOREL-
 LE SVIZ. Quell'agil piè
 Ch'egual non ha,
 Più vaga in te
 Fa la beltà.
 In ogni età - s'esalterà,
 Si onorerà - tua voluttà.

TUTTI E al vago pastore
 L'amata donzella,
 Di danza sì bella
 L'offerta farà.

(eseguita la Tirolese, alcuni soldati costringono le Pastorelle Svizzere a danzare)

SCENA II.

Guglielmo, Jemmy e detti.

ROD. Inchinati, superbo. (a Gug. che attraversa la scena
senza far riverenza al capp.)

GUG. Nella fiacchezza sua puoi tu il soffrente
Con orgoglio avvilir... me no, che sprezzo
Qualunque cenno che a villà mi spinga.

ROD. Miserabile!

CORO DI SVIZ. (Oh! qual funesto ardire!
Per lui temer dobbiamo.) -

ROD. (a Gessler) Avvi chi tenta
Frangere i tuoi decreti.

GES. Qual è, qual è l' audace!

ROD. È al tuo cospetto.

GUG. Il tuo poter rispetto,
Venero le tue leggi... e non pertanto
Il capo io piego innanzi a Dio soltanto.

GES. Cedi, obbedisci, o trema. -
La mia voce e i tuoi detti
Ti minacciano insiem. - Mira quest' armi,
Osserva quei soldati.

GUG. Io tutto vedo...
Ma... non t' intendo ancora.

GES. Il servo, ch'è ribelle al suo signore,
Non freme in preveder la propria sorte?

GUG. Io la conosco, esser non può che morte.

ROD. Questo ardire, signor, me lo palesa:
Egli è Guglielmo Tell; è quell' indegno
Che Leutoldo sottrasse al nostro sdegno.

GES. Si arresti olà! -

CORO DI SOL. Gli è desso
L' arcier temuto tanto,
L' ardito nuotator.

GES. Per lui non v' ha pietade ,
 Lo voglio in poter mio. -
 (i Soldati spogliano Gug. dell' armi e lo circondano)

GUG. L' ultimo almen foss' io
 Scherno del tuo furor.

Insieme

GES. Quel fasto m' offende ;
 Violento mi rende :
 Dal fulmin colpito
 Piegar lo vedrò.

GUG. T' invola al periglio,
 Diletto mio figlio ;
 E lieto , te salvo ,
 Contento morirò.

ROD. Già piega , già cade
 Depresso, avvilito ,
 Dal fulmin colpito
 Ch' ei stesso invocò.

JEM. Quel fulmin che pende
 Di sdegno m' accende...
 Ma teco colpito ,
 O salvo sarò. -

GUG. Corri alla madre, e fa che tosto incenda (sotto voce
 Dei nostri monti sulla cima estrema a Jem.)
 La fiamma che segnal sia di battaglia
 Ai tre cantoni.
 (Jem. sta per allontanarsi ed è veduto da Ges.)

GES. Arresta. (a Jem.)
 (Cotanta tenerezza
 Dà norma a mia vendetta). - A me rispondi: (a Ges.)
 È figlio tuo costui?

GUG. Il sol.

GES. Vuoi tu salvarlo ?

GUG. Egli salvar ? Ma come ?...
 Il suo fallo qual è ?

GES. L' esserti figlio ,

Il tuo parlar, l' incauto orgoglio tuo.

GUG. Io sol, io sol t' offesi...

Me punir dèi soltanto.

GES. Grazia tu aver potrai... m' odi frattanto. -

(aggirandosi per la piazza stacca da una pianta un pomo
Siccome abile arciero ed accostandosi a Gug.)

Ti tiene ognun de' tuoi,

Sul capo di tuo figlio

Pongasi questa mela, e tu col dardo

Involar gliela dèi sotto il mio sguardo.

GUG. Che chiedi mai?

GES. Lo voglio.

GUG. Quale orribil decreto!

Sul figlio mio... mi perdo...

E tu, crudel! puoi comandarlo?... Ah mai!

Troppo grande è il delitto.

GES. Obbedisci!

GUG. Ma tu figli non hai?...

V' è un Dio, Gessler... egli ne ascolta...

GES. Assai

Dicesti... oh! cedi alfin.

GUG. Non posso.

GES. Pèra

Suo figlio dunque.

GUG. Ah no! terribil legge!

Gessler, di me trionfi...

Una viltà m' impone

Il rischio di mio figlio.

Gessler prostrato innanzi a te mi vedi.

GES. Ecco l' arcier temuto, (deridendolo con amaro

L'ardito nuotator... La tema il vince, sarcasmo)

Lo abbatte un detto.

GUG. Oh!... quest' avvilitamento

È giusto, il merito... e mi punisci a dritto

D' esser disceso a tanto.

JEM. Ah! padre mio,

Pensa alla tua destrezza.

GUG. Temo il troppo amor mio.

JEM. Dammi la mano,

Posala sul mio cuore...

L'odi?... di tema no, batte d'amore. -

GUG. Ti benedico, figlio mio, piangendo;

E il prisco ardir sul petto tuo riprendo. -

La calma del tuo cor la man rafferma,

E fa muti gli affetti:

A me l'armi porgete....

Io son qual fui Guglielmo Tell ancora.

(gli sono recati i dardi e la balestra. - Intanto uno dei Baroni si allontana frettoloso e inosservato; ed entra nel castello)

GES. Si annodi il figlio suo. -

JEM. Annodarmi! che ingiuria!

Saria viltade questa,

Nè vil io sono. - Espongo

Senza tremare il capo al colpo orrendo.

E senza impallidir fermo l'attendo.

CORO (Non l'innocenza istessa

DISV. Disarmare lo può.)

JEM. Coraggio, o padre. -

GUG. Quest'armi parricide alla sua voce

Mi cadon dalle mani,

E di pianto si ottenebran le luci.

Ah! figlio... ah! ch'io l'abbracci

L'ultima volta assenti. (a Gessler dietro un cui cenno è rilasciato il figlio che corre a Gug.)

Immobil resta, e vèr la terra inchina

Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio,

Chè sol per suo favore

Al sen tornar potrai del genitore.

Così rimanti, ma t'affissa al cielo,

Che minacciando un capo così caro

Questa punta d'acciaro

Può tradir la mia speme, i voti miei...

Jemmy, pensa a tua madre... oh! pensa a lei. -
 (viene posto il pomo sul capo di Jemmy. - Guglielmo frat-
 tanto ha nascosto un dardo e si dispone alla prova. - Dopo
 breve momento il dardo scocca, e coglie il pomo)

CORO DI SVIZ. Vittoria!

JEM. Oh padre! (correndo a Gug.)

CORO DI SVIZ. La sua vita è salva.

GUG. Giusto cielo!

GES. Oh furor! il pomo ei colse.

CORO Dal capo glielo tolse...

DI SVIZ. Guglielmo trionfò!... Vittoria!

GES. Oh rabbia!

JEM. Ei mi salvò la vita -

Un padre potea mai spegnere il figlio?

GUG. Io più non reggo, io mi sostengo appena.

Sei tu, mio caro figlio?

Io soccombo alla gioia. (egli langue: nello scioglier-
 gli la vesta, cade a terra il dardo che aveva nascosto)

JEM. Ah! soccorrete il padre.

GES. Ei fugge all'ira mia...

Che vedo! (osserv. il dardo caduto ai piedi di Gug.)

GUG. Oh cielo! il sol mio ben salvai. -

GES. Quel dardo a che?

GUG. Per te, s'egli era estinto.

GES. Trema!

GUG. Io tremar?

GES. Sia di catene avvinto. (i Sol-
 dati s'impadroniscono di Gugl. e lo cingono di catene)

SCENA III.

Il **Barone** partito nella scena precedente scorge **Matilde**,
 seguita da Damigelle e detti.

MAT. » Fia ver? Delitto orrendo!

SOLDATI » Entrambi den morir. -

SVIZZERI » Ancor dovràn soffrir? -

GES. » State : non sian troncati
 » I giorni loro odiati. -
 » Vivano pur ; ma i rei ,
 » Ribelli ai voti miei ,
 » S' allegreran fra` i ceppi
 » Del loro folle ardir.

MAT. » Che? il figlio? Ah ! no... t'arresta !
 » Crudel sentenza è questa.

GES. » Dato fu il cenno e basti.
 » Meco tu invan contrasti :
 » Il figlio ancor...

MAT. » Giammai...
 » Giammai finchè vivrò. -

In nome del Sovrano

Suo figlio a me sia dato. (ai Soldati che
 irresoluti attendono un cenno di Gessler)

Vedi ogni cor, o insano!

Contro di te sdegnato,

E non ti pieghi ancor?

ROD., SOL. » Cedete ! - Il padre - almen ne resta.

(Gess. cede, e dà ordine che Jemmy sia affidato a Matilde)

SVIZZERI » Ah sì ! del cielo - mercede è questa !
 » Guglielmo ! amico ! vil premio ottiene
 » Collè tue pene - la tua virtù !

ROD. » Mormoran essi - non gli odi tu? (a Gess.)

GES. » L' audacia dell' infido
 » Nell' odio lor rivive ;
 » Ma intanto meco il guido
 » Sul lago a nuovo orror.

ROD. » Sul lago?... E la bufera?...
 » Deh ! pensa...

GES. » A che temer?
 » Chi mai, chi mai dispera
 » Dell' abile nocchier ? -

A nuovo il traggo orribile supplizio
 Entro Kusnac a cui fa cinta il lago.

SVIZZ. Grazia !

MAT. Ah! vieni meco, affrettati :
Fuggiamò da Gessler.

JEM., GES Oh padre! - Oh! qual supplizio! -
Oh figlio!

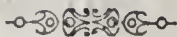
Si fugga da Gessler.

SOLDATI Ah! viva ognor Gessler.

SVIZZERI Anàtema a Gessler. (Gessler, Rodoldo ed i Soldati si schiudono colla forza un passaggio fra il popolo trascinando Gugl. - Matilde seco conduce Jemmy: ed il popolo, incalzato dai Soldati, si allontana nella massima costernazione).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Interno di una rustica abitazione. - Una porta che mette ad altra stanza è socchiusa.

Arnoldo, solo.

ARN. **N**on mi lasciare, o speme di vendetta. -
 Guglielmo è fra catene... Impaziente
 L'istante affretto di pugnar. - In questo
 Caro asil... qual silenzio!
 Do mente... e de' miei passi odo soltanto
 Il suono... Oh!... vada in bando
 Il segreto terror... entriam! - Gran Dio!...
 (fermandosi dopo di aver fatto alcuni passi onde penetrare
 No; mio malgrado io sento nelle stanze interne)
 Ch'entrar mi vieta il mio crudel tormento.
 O muto asil del pianto,
 Dove io sortiva il dì:
 Ieri felice... ah! quanto!
 Oggi fatal così.
 Invano il padre io chiamo:
 Egli non m'ode più...
 Fuggir quel tetto io bramo
 Che caro un dì mi fu.

CORO

Vendetta! -

(di dentro)

ARN.

Ob! mia speranza!

D'allarme io sento i gridi. -

Al giuramento fidi

Gli adduce onore a me.

SCENA II.

Coro di Svizzeri e detti.

- CORO Fatto prigion Guglielmo,
D' ogni soccorso è privo. -
Dai ferri del Bailivo
Sciogliere alfin si dè. -
Pronti al cimento siamo,
Salvarlo poi con te.
- ARN. Ah! sì, amici! correte, volate
Dove sta la deserta brughiera:
Spade, accette ed ogni arma guerriera
Voi potrete colà ritrovar! -
- CORO Ah! si voli la destra ad armar. - (sortono
ARN. Dal pianto omai si resti! precipitosi)
L'ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Chi un padre a me rapiva,
Chi d' ogni ben mi priva,
La morte incontrerà.
- CORO Andiamo, Arnaldo, andiamo! (entrando fret-
Presti a pugar siam già! tolosi)
- ARN. Sì, venite! delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama.
Gloria, onore, vendetta ci chiama,
E Guglielmo per noi non morrà.
- CORO Sì, vendetta! - Delusa la speme
D' ogni tristo per noi resterà. (partono tutti)

SCENA III.

Il lago de' quattro cantoni.

Il fondo è ingombro da dense nubi foriere di procella; alcune rupi circondano il lago. - Sovra una di queste la casa di Guglielmo.

Edwige e donne svizzere.

- CORO Resta omai! ti perde il duolo:
Vedi in ciel qual nembo freme.

EDW. Io Gessler veder vo' solo.
 CORO Ma da lui che puoi sperar?
 Morte! morte!

EDW. Io la bramo;
 Chè qui trovarmi, e priva
 D'ogni maggior mio ben non fia ch' io viva.

SCENA IV.

Matilde, Jemmy e dette.

JEM. Ah madre! - (di dentro)

EDW. Chi parlò?... Questa soave
 Voce a me cara...

JEM. (di dentro) Madre!...

EDW. (escono Matilde e Jemmy) Udirlo parmi. -
 È desso! È desso!... Oh sorte! - Il figlio mio!
 Ma... oimè... tuo padre i passi tuoi non segue?

JEM. Ai ferri ond' egli è cinto
 Togliersi alfin saprà, chè da Matilde
 Tutto aspettar dobbiamo.

EDW. Tu, d' ogni ben capace,
 Esser l' angiol per noi potrai di pace?

a 3

MAT. Sottratto a orribil nembo
 A te ritorno il figlio!
 Di bella pace in grembo
 Nol giungerà il periglio. -
 Matilde a voi predice
 Un termine al dolor.
 Con me la speme il dice,
 La speme ond' arde il cor.

EDW. JEM. Vivrem di pace in grembo,
 N' è il labbro suo presago.
 Del ciel, cessato il nembo,
 Essa è per noi l' imago;
 Se a noi lieta predice
 Un termine al dolor,

La speme in essa il dice
 Col suono dell' amor. -

EDW. » E per partire i nostri mali estremi
 » In queste rive dimorar vi piace,
 » Voi d'ogni prode cara speme e orgoglio?

MAT. » Esservi ostaggio di Guglielmo io voglio;
 » E qui la mia presenza
 » Del suo tornar risponde. -

EDW. » Del suo tornar? - E vana
 » Non sarà questa speme?
 » D'Altdorf a che non vien da voi sottratto?

JEM. » Ei non è più colà.

MAT. » Pel lago è tratto.

EDW. » Pel lago?... e l'uragan già si scatena.
 » Ovunque è morte pel mio sposo intorno.

JEM. » Oh! qual pensier?... corretto
 » Sia questo obbligo fatale,
 » E di salvezza alfin splenda il segnale... (per partire)

EDW. » Che spero tu?

JEM. » Salvar mio padre intendo!
 » Chi umano ha cuor si scuota
 » Al sorgere di que' fuochi,
 » E in ogni riva in cui Gessler discenda,
 » Come il vizio è abborrito ovunque apprenda. -
 (parte rapidamente)

MAT. Qual mai fragore è questo? -
 (la bufera imperversa orribilmente)

EDW. Sovra l'ali del vento
 Morte passeggia... ah! il mio Guglielmo è spento. -
 Tu che l'appoggio (disperatamente Edw. s'in-
 Del debil sei. ginocchia, e seco tutte)
 Ascolta, o cielo,
 I voti miei.
 Se il mio Guglielmo,
 Tu non difendi,
 Se a me nol rendi
 Di duol morirò.

Deh! tregua al duolo
 Che ci fa oppressi!
 Punisci il fallo
 Negli empì istessi.
TUTTE Salva Guglielmo
 Dal suo periglio...
 Un padre al figlio
 Mancar non può.

SCENA V.

Leutoldo, e dette.

SOL. Morte ai svizzeri, morte!
SVIZ. Guerra al nemico, guerra!
 Pagnar ciascun da forte
 Pei lari suoi saprà.
SOL. Fuggir all' aspra sorte
 Nessun di lor potrà.

MAT., JEM., EDW. e CORO DI DONNE

Dio clemente, Dio pietoso,
 Nelle angoscie ah tu li reggi!
 E la pace e il suo riposo
 Tutta Elvezia avrà da te.
SVIZZERI Ah, vittoria il ciel ne diè. (uscendo)

SCENA VI.

Guglielmo e dette.

GUG. Consorte!
EDW. O mio Guglielmo!
GUG. Gessler soccombe... Questo dardo vedi?
 Penetrò nel suo cor, e dentro il lago
 Trovò il suo sepolcro.
JEM.EDW. Onor al nostro difensor!
ARN. Matilde.

Voi qui? Matilde...

MAT.

E tua per sempre.

ARN.

Oh sorte!

Ah, perchè al padre mio nemica stella
Tolse di salutar alba sì bella?

ARN., GUG., LEU., GUA. e CORO

Il grido alziamo di gloria e onor,
Cessata è alfine la crudeltà;
Ripeta il labbro e lieto il cor
Vittoria e sicurtà.

Si cinga il crin del vincitor, di fior
Si cinga e in un d'allôr.

GUG.

L'onore è salvo, s'allegri il cor.

ARN.

Il grido alziamo di gloria e onor.

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

- | | |
|---|---|
| <i>Altavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>Foroni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| <i>Apolloni.</i> L' Ebreo | <i>Gabrielli.</i> Il Gemello |
| — Adelehi | <i>Galli.</i> Giovanna dei Cortuso |
| — Lida di Granata (L' Ebreo) | <i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo |
| <i>Aspa.</i> Un Travestimento | <i>Halevy.</i> L' Ebreo |
| <i>Auber.</i> La Muta di Portici | <i>Maillart.</i> Gastilbelza |
| <i>Balfe.</i> Pittore e Duca | <i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>Caroni.</i> Ricciarda | — La Schiava Saracena |
| <i>Bona.</i> Don Carlo | — Il Vascello di Gama |
| <i>Braga.</i> Estella di San Germano | <i>Meyerbeer.</i> I Guelfi e i Ghibellini |
| <i>Butera.</i> Elena Castriotta | (Gli Ugonotti) |
| <i>Buzzi.</i> Aroldo il Sassone (Ermen-
garda) | — Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| — Ermengarda | — Il Profeta |
| — Saul | <i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza |
| <i>Buzzolla.</i> Amleto | — Claudia |
| <i>Cagnoni.</i> Amori e trappole | <i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa |
| — Don Bucefalo | — Malvina di Scozia |
| — La Fioraja | — Merope |
| — Il Testamento di Figaro | — La Regina di Cipro |
| <i>Campiani.</i> Taldo | — Stella di Napoli |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves | <i>Pedrotti.</i> Fiorina |
| <i>Coppola.</i> L' Orfana Guelfa | — Il Parrucchiere della Reggenza |
| <i>Dalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | — Romea di Monfort |
| <i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro | — Tutti in maschera |
| — Don Pasquale | <i>Petrocini.</i> La Duchessa de la Val-
lière |
| — Don Sebastiano | <i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza |
| — Elisabetta | <i>Platania.</i> Matilde Bentivoglio |
| — La Figlia del Reggimento | <i>Poniatowski.</i> Bonifazio de' Geremei |
| — Linda di Chamounix | <i>Ricci F.</i> Estella |
| — Maria Padilla | — Il Marito e l' Amante |
| — Paolina e Poliuto (I Martiri) | <i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare |
| <i>Ferrari.</i> Gli Ultimi giorni di Suli | <i>Rossi Lauro.</i> Il Domino Nero |
| <i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio | — La Figlia di Figaro |
| <i>Fioravanti.</i> La Figlia del fabbro | <i>Rossini.</i> Roberto Bruce |
| — Il Notajo d' Ubeda | <i>Sanelli.</i> Il Fornaretto |
| — I Zingari | — Gennaro Annese |
| <i>Flotow.</i> Alessandro Stradella | — Gusmano |
| — Il Boscajuolo o L' Anima della
tradita (<i>L'âme en peine</i>) | — Luisa Strozzi |

Segue

<i>Sanelli.</i> Piero di Vasco (il Fornaretto)	<i>Verdi.</i> I Lombardi
— La Tradita	— Luisa Miller
<i>Torriani.</i> Carlo Magno	— Macbeth
<i>Vaccaj.</i> Virginia	— Nabucodonosor
<i>Verdi.</i> Alzira.	— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Aroldo	— Rigoletto
— L'Assedio di Arlem	— Simon Boccanegra
— I Due Foscari	— Stiffelio
— Ernani	— La Traviata
— Gerusalemme	— Il Trovatore
— Giovanna d'Arco	— Violetta (la Traviata)
— Giovanna de Guzman	— Viscardello (Rigoletto)
— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)	<i>Villanis.</i> Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

<i>Battista.</i> Anna la Prie	<i>Meyerbeer.</i> Roberto il Diavolo
<i>Bellini.</i> Beatrice di Tenda	<i>Pacini.</i> Saffo
— Norma	<i>Ricci F.</i> Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— I Puritani e i Cavalieri	— <i>Idem</i> (come fu scritto per Parigi)
— La Sonnambula	— Le prigioni di Edimburgo
<i>Donizetti.</i> Anna Bolena	<i>Ricci L.</i> I Due Sergenti
— Il Campanello	— Un'Avventura di Scaramuccia
— <i>Detto</i> , con prosa	<i>Rossini.</i> Il Barbiere di Siviglia
— L'Elisir d'amore	— L'Italiana in Algeri
— Gemma di Vergy	— Mosè
— Lucia di Lammermoor	— Guglielmo Tell
— Lucrezia Borgia	— Otello
— Maria di Rohan (col Contralto)	<i>Verdi.</i> Il Finto Stanislao
— <i>Idem</i> (senza Contralto)	
— Marino Faliero	
— Roberto Devereux	
<i>Mercadante.</i> Il Bravo	
— Il Giuramento	
— La Vestale	